

*Il Cristo della Rumelgia
in Bornato di Franciacorta*

A cura di Giovanni Castellini

*Al “Gruppo Amici del Cristo della Rumelgia”,
che ha mantenuto costanza e fedeltà
all’impegno assunto 30 anni fa.*

Fotografie di copertina di Agostino Castellini

IL CRISTO
DELLA RUMELGIA

in Bornato di Franciacorta

Giugno 2008

ERO MOLTO GIOVANE, MI RICORDO...

Sono trascorsi trent'anni da quando un gruppo di persone, che frequentava la trattoria Gallo detta "Pinot" gestita dalla Signora Clelia, ebbe l'idea di organizzare la festa "Il Cristo della Rumelgia".

Ero molto giovane mi ricordo lo scultore Francesco Lorandi mentre incideva il legno, spesse volte doveva affilare lo scalpello, perché durante il lavoro si imbatteva in un ostacolo: erano chiodi. Lorandi mi diceva che erano stati messi molti anni prima quando, per informare la popolazione, affiggevano gli avvisi agli incroci delle strade del paese: l'albero della romiglia, infatti, si trova proprio all'incrocio della contrada di Villa. Col passare del tempo i chiodi sono stati inglobati nel tronco.

Gli abitanti della contrada gareggiarono nel contribuire, sia alla realizzazione della scultura del Cristo, sia alla prima festa svoltasi nell'aprile del 1977.

L'inaugurazione dell'opera lignea di Francesco Lorandi avvenne con la concelebrazione della Santa Messa officiata dal parroco don Paolino Lancini e da don Amerigo Mometti di Bornato, come tutti dicono: "Nato sotto la romiglia". Alla cerimonia parteciparono le Associazioni di Bornato con il loro gagliardetto o gonfalone. La festa poi continuò fino a sera inoltrata, con il complesso musicale e con la distribuzione di panini, bibite e vino della Franciacorta.

Il giorno seguente sfilarono per le vie del paese le majorettes di Gussago dirette dal dottor Curcione: la via principale San Bartolomeo, che dalla Chiesa parrocchiale porta all'incrocio della romiglia, era gremita da centinaia e centinaia di persone che assisterono con entusiasmo allo spettacolo.

Mi sembra doveroso ricordare e ringraziare i fondatori che trent'anni fa si avventurarono nel promuovere questa festa, diventata ormai tradizione del paese di Bornato, essi sono: Ettore Mometti (detto *Nuni*), Giuseppe Mometti (detto *Pi*), i fratelli Giovanni e Angelo Mometti, Francesco Castellini, Angelo Bracchi e Cesare Tonelli i quali anno lasciato il loro ricordo, ma anche quelli che ancora oggi ci aiutano a promuovere la festa: Pietro Pinelli, Mario Tonelli, Pietro Bracchi, Giovanni Castellini e l'instancabile Signora Clelia Bergoli.

Il Cristo di Francesco Lorandi col passare degli anni si è deteriorato così il nuovo gruppo promotore della festa ha pensato di sostituirlo e, grazie al contributo di alcuni cittadini, è stato possibile realizzarne un altro scolpito da Luigi Bormenti di Ponte di Legno e il 2 giugno del 2001 ci fu l'inaugurazione.

Tutti gli anni nel mese di giugno si festeggia "Il Cristo della Rumelgia".

Ivan Castellini

Il Cristo della Rumelgia in Bornato



Lo sguardo di Cristo protettore della Contrada Villa.

I PRIMI ABITANTI DI BORNATO

I primi insediamenti umani, nell'area di Bornato, sono da collocare lungo l'affluente che dal Lago d'Iseo scendeva formando la valle di Bornato-Calino per poi confluire nel fiume Mella e, più precisamente, ritrovamenti di alcuni reperti di ceramica nera sul colle di Santo Stefano a Calino e sull'altipiano nei pressi della fontana di Bornato di Via Basso Castello testimoniano presenze in età neolitica. Che tra i due altipiani scorresse il fiume è provato dall'esistenza del toponimo Dom (attualmente la zona di Via Duomo di Cazzago San Martino). Il termine Dom è di origine iberico-ligure e sta ad indicare un bastione fluviale (come il bastione portuale d'Iseo).

In questa fase è da ravvisare, come in altre fosse fluviali lacustri, dal Lago d'Iseo a tutta la Franciacorta, l'abitabilità preistorica formata da palafitticoli, pastori e cacciatori.

È la cosiddetta Civiltà delle Lagozze, numerose in Lombardia. Ne conosciamo i reperti, ma non le genti, che vivevano in palafitte.

Si intende per palafitte non solo quelle in acqua, ma anche sui terrapieni; una costruzione di legno, con il tetto di paglia pressata, di forma più o meno circolare: uno stanzone sostenuto da pali, e con recinto di pali e di sassi, nel quale stanno gli animali domestici e le varietà di lavoro artigianale del legno, dei metalli, della carne e delle pelli animali; ma anche dei vasi di stile preistorico, come alla Polada a Sud di Lonato ed a Remedello, sul basso Chiese.

Queste genti si devono dire preindoeuropee, cioè che non hanno nulla a che vedere con i Celti, i Greci o i Romani, trovandosi in epoche anteriori al 1000 A. C.

Due nomi di un linguaggio preindoeuropeo sono appunto Barco e Gandovere, diffusissimi nell'Europa occidentale preistorica.

Ci suggeriscono un linguaggio di genti dette Ibero-Liguri, che i Romani, a loro tempo, definiranno estremamente primitive e violente.

Il termine Barco (Barc) deriva dall'iberico "Bar", cioè il lanuto, montone, pecora; anche "Ber" (con pronuncia celtica successiva) detto ancora bar, dai pastori bergamasco-bresciani a proposito del montone, in tedesco "Berg" (ovile): in dialetto bresciano "barec".

Di qui, il francese brebis (barebis), il termine lombardo pastorale bergamino, così berga cioè la stalla dei Bar; come i Bergamaschi (Bergomates); nella pianura bresciana Berlingo, in Valcamonica i due Berzo, in Valtrompia i due Pertica (Bèrtega); ad ovest di Iseo: Beroard, Barco, Barro.

La pecora era un animale diffusissimo e di alto prezzo e lo è stata anche in tempi vicino a noi per i suoi molteplici valori, per la nutrizione e per il vestiario.

*La secolare pianta della rumelgia
prima della scultura.
28 marzo 1977.*



ORIGINE DEL NOME DI BORNATO

Il termine è dei Celti, cioè del secolo IV A. C.; gente indoeuropea transalpina, del tutto diversa per lingua, religioni e istituzioni dagli Ibero-Liguri come nell'aspetto: alto e biondastro nei Celti, mentre i precedenti di aspetto minore e nerastro, di origine mediterranea occidentale.

Bornato prende il nome dal celto Bor, (anche Bro, Bru), cioè sorgente; termine tra i più diffusi dal Po al Mare del Nord; ad esempio come Bormio (Valtellina) e Bormitomagus (scrittura tedesca di Worms) presso il medio Reno Occidentale.

È interessante rimarcare che Bornato è sempre stato un paese ricco di sorgenti (Via Pieve Vecchia, il Pusol, Via Valle e Via Basso Castello).

Si ricordi, nel termine celtico, il fiume Bormida. Il Dio delle sorgenti era Bormanus.

Per Celti, intendiamo i Galli Cenomani, fondatori di Brixia. Amano le colline e i terrapieni, adatti ad accampamento e fortezze, i cavalli e le armi. Danno impulso all'industria del ferro ed alle vie rotabili.

Le costruzioni celtiche sono del tutto grossolane, a palizzate (di massi e di pali) senza criteri geometrici o di architettura.

Una prova indiretta del loro insediamento in Bornato può essere desunta dal nome della località dei "Paì" (Baì) in origine una lagozza formata dal Longherone - che in termine celtico (Paì si legga Baì) sta ad indicare una baita di legno.

I Cenomani conoscono una rozza scultura e rozze sono le loro tombe (spesso ricche di reperti guerreschi, se il defunto è dell'ordine militare). Conoscono le monete, coniate da loro, con scritte dell'alfabeto etrusco-nordico; usano tale alfabeto per lastre

Il Cristo della Rumelgia in Bornato

tombali, per vasi e per lapidi, anche in tempo romano. Il loro insediamento militare va portato in Bornato, con centro nel Castello ed aree adiacenti, proprie di abitato antico di quel tempo, sfruttate poi dai Romani e dai Longobardi, essendo Bornato una traversa obbligatoria da Rovato alla Bassa Valtrompia, via Rodengo e Ome.

I primi abitanti di Bornato e Origine del nome

M. Grammatica, *Sebino e Franciacorta. Dalle origini al medioevo*. Dattiloscritto



*Il Cristo
della Rumelgia.
19 aprile 1977.*

IL “CRISTO”

DI FRANCESCO LORANDI

NELLA MEMORIA POPOLARE

In via Pieve Vecchia a Bornato in Franciacorta, a distanza di trent'anni dalla prima esecuzione, ancora si celebra con una festa della rimembranza e della venerazione il “Cristo della rumelgia”.

Un'immagine plastica di buona fattura logorata dal tempo, recentemente ritoccata per rinverdirne l'effigie rispettandone l'originaria impronta e il sentimento popolare. Il Cristo della Rumelgia, quello autentico e originale, è rimasto nella memoria della gente per l'intramontabile significato umano, culturale e simbolico impresso dalla percepibile personalità creativa del suo versatile autore scomparso nell'aprile del 1977, quattro giorni dopo aver compiuto l'opera senza poterla inaugurare.

“Il Cristo della Rumelgia” di Bornato è il risultato di un mestiere remoto che affonda radici nella migliore tradizione lombarda e trentina degli intagliatori del legno, in esso si riassumono l'estro e la maestria di un appartato ma riconosciuto scultore bresciano del '900, Francesco Lorandi. Il volto di Cristo dai tratti essenziali e schematici riporta per citazioni e fattura alla concezione di bottega tramandata per generazioni, secondo gli antichi canoni corporativi, sulla quale si imperniano progettualità e pratica manuale. Francesco Lorandi a questi riferimenti di antico e nobile stampo affidava il suo messaggio poetico sempre rispettoso degli eletti esempi storico-artistici (era d'uso il riferimento a immagini e riproduzioni di togati maestri dell'arte antica) delle grandi epoche della scultura lignea. Su una traiettoria lunga ed intensa di proposte tra Medioevo e Ottocento l'intagliatore ri-

Il Cristo della Rumelgia in Bornato



*Lo scultore Francesco Lorandi ai primi giorni di aprile 1997
inizia a scolpire nel tronco della romiglia il volto di Cristo.*



*Il gruppo promotore.
20 aprile 1977*

trova trasversalmente una ragione perennemente rinnovata al suo percorso figurativo (era anche disegnatore e pittore) durato attivamente per oltre mezzo secolo. Primo discepolo di abili maestri del legno, poi restauratore con bottega propria in via Vittorio Emanuele con giardino affacciato sul viale XX Settembre, nel cuore commerciale dell'antica Brescia ora completamente mutato.

In prossimità del laboratorio, luogo di apprendistato per i giovani incuriositi da un "mestiere" basato su rigore e sensibilità, sorgevano le scuole elementari Sorelle Ugoni e Montessori.

Oltre la cinta i piccoli scolari si soffermavano curiosi a spiare il prodigio dei gesti del già maturo maestro (correvano gli anni '60) capaci di rigenerare mobili antichi e formare statue destinate a privati e luoghi di culto. Un uomo di notevole fascino ed abilità strumentale Francesco Lorandi, con già un nutrito curriculum ideativo ed esperienziale alle spalle quando, nel 1977, portò a compimento il Cristo della romiglia considerato un'opera interessante sotto il profilo esecutivo e dell'impatto espressivo.

Una scultura volutamente non raffinata e leziosa poiché l'intento era quello di inserirla e farla vivere in un ambiente agreste integrandola in esso con naturalezza e spontaneità. Non quindi un'avventura di scalpello bensì il risultato di un interiorizzato culto del legno coltivato con caparbietà sui modelli chiaroscurali della figura disegnata e modellata e sulla padronanza strumentale. Lorandi si conferma anche in questo lavoro, apparentemente minore, un intagliatore dalle buone basi strutturate su un esercizio classico tramandato di padre in figlio che non concede ripensamenti e superficialità.

In questa visione d'insieme, tra accademismo e semplicità popolare si colloca il Cristo di Bornato. L'opera costituisce certamen-

te uno dei pochi intagli scultorei pubblici di Francesco Lorandi (se ne conoscono tre), forse il più rinverdito dalla memoria locale e con una visibilità immediata dovuta alla particolare collocazione.

Un Cristo del viandante che porge l'augurio di buona strada sulle vie interne della Franciacorta offrendo ancora, a distanza di tre decenni dalla prima esecuzione, una rilevante sosta creativa e di meditazione.

*Prof. Alberto Chiappani
Critico d'Arte*



*Sera del 23 aprile 1977, distribuzione dei panini ai presenti alla festa.
Ettore, detto Nunì, e Amilcare Mometti.*

IL VOLTO DI CRISTO... VIVO

È curioso arrivare a Bornato e sentirsi spesso ripetere. “Lei arriva al Cristo della Rumelgia e poi... a destra per andare al Santuario della Zucchella, a sinistra per continuare per Brescia”.

Per un profano come me, già il termine era incomprensibile. Cos'è la “Rumelgia”?

Mi hanno spiegato che è una pianta e in quella pianta all'incrocio uno scultore aveva lasciato la sua impronta scavando il *Volto di Cristo* nel legno vivo.

Chiamato l'anno scorso per la prima volta a celebrare la Santa Messa in occasione del XXIX anniversario dall'inaugurazione, non mi è parso blasfemo ricordare che l'unicum bornatese mi richiamava alla mente le grandi icone del “Volto d'uomo” della tradizione russa e orientale e che, “provocatoriamente”, si poteva inserire in quelle mostre sul Volto di Cristo che hanno girato il mondo, perché, a fronte delle numerose santelle dedicate alla Madonna o ai Santi, si eccettuano alcune dedicate al Crocifisso, il Volto di Cristo è una bella rarità.

Interessante, a mio avviso, anche la collocazione: sulla via per il Santuario della Madonna della Zucchella.

A Bornato, e ben oltre i confini di Bornato, è nota la devozione alla Madonna della Zucchella, che, tuttavia, secondo la migliore pietà cristiana, deve condurre a Cristo.

L'autore del Cristo della Rumelgia, lo scultore Francesco Lorandi, avrà forse inteso anche così dare la sua interpretazione al bivio che porta al Santuario oppure a Passirano?

E comunque, anche se l'autore non aveva in mente questo rimando, la comunità cristiana di Bornato non può assumersi

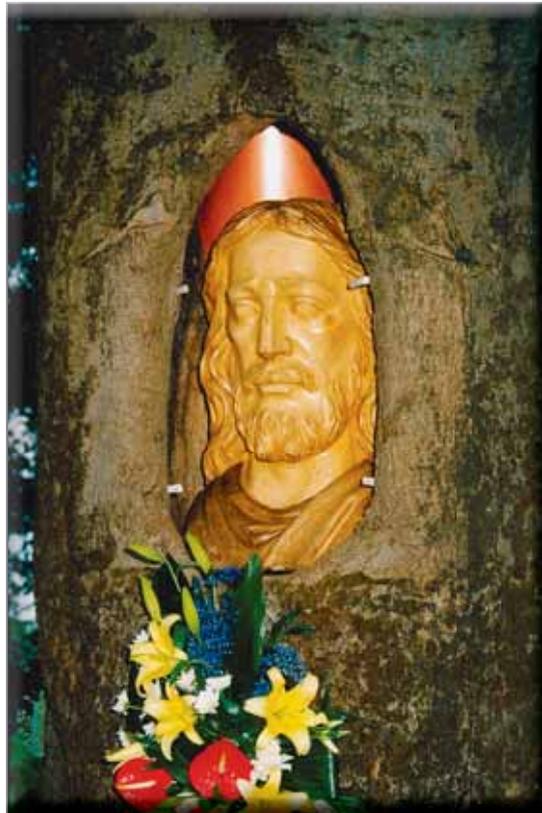
questo invito a continuare ad andare con fede e costanza al Santuario ma per arrivare a Cristo?

Potrebbe essere un modo per uscire dal folcloristico e ritrovare un messaggio essenziale per la vita.

Si potrebbe partire dalla Zucchella, “onorare” le vestigia dell’antica e splendida Pieve del XII secolo, venerare il Volto del Cristo della Rumelgia e giungere alla bella Chiesa di San Bartolomeo di Bornato.

Non ho la pretesa di inserire il percorso nelle guide turistiche, preoccupate fin troppo di assecondare altri messaggi, ma di consigliarlo ai cristiani di Bornato, questo sì.

Don Andrea Ferrari



La nuova scultura del Cristo della Rumelgia, opera di Luigi Bormetti di Ponte di Legno (Bs). Anno 2001.

Il Cristo della Rumelgia in Bornato



Apertura della Festa con la Santa Messa. Sabato 1° giugno 2002.

*Premiazione delle torte: più grande, più bella e... più buona.
Sabato 7 giugno 2003.*



IL CRISTO DELLA RUMELGIA

di Giambattista Rolfi

Il suo nome scientifico è *Celtis australis* L., della famiglia delle *Ulmaceae*¹: è un albero originario dell'area del Mediterraneo e dell'Asia Minore; cresce spontaneo in tutte le regioni d'Italia sino a 700 metri d'altitudine. Il nome comune è *Bagolaro*: in Franciacorta, invece, è un albero che chiamiamo romiglia o meglio, in dialetto, *romélgia*² (ma anche *rumelgia*). Analizzando anche superficialmente il tronco (negli esemplari robusti è liscio e grigiastro) è facile notare come la corteccia tenda a fessurarsi, in modo particolare negli esemplari più longevi.

Un tempo Bornato aveva «rumelgie» ad ogni angolo poiché i suoi frutti (originariamente una drupa verdastra che diventa poi bruna-nerastra a maturazione) spesso portati dal vento, altre volte dagli uccelli, precipitando al suolo, davano facilmente luogo a nuovi arbusti; non a caso, in alcune zone, la romiglia è chiamata anche *spaccasassi*.

A Bornato, però, quando si parla di *rumelgia*, s'intende sempre e soltanto l'esemplare posto all'incrocio fra Via San Bartolomeo e Via Antica Pieve poiché, sin dal 1977, all'interno del suo tronco è stato posto un busto ligneo raffigurante il Cristo. Dal giorno della posa, con cadenza annuale, la gente della frazione di Villa festeggia, un sabato del mese di giugno, il «Cristo della Rumelgia». Sono ormai trascorsi trent'anni da quel giorno: pochi però sanno come andarono le cose. Tutto ebbe inizio, naturalmente, in un'osteria.

¹ Dal sito dell'università degli studi della Tuscia-Viterbo e precisamente www.unitus.it/common/esoci/es_album.

² C. De Carli, *Tra i nostri boschi. Alberi e arbusti nel territorio di Rodengo Saiano (Bs)*, a cura del Comune di Rodengo Saiano, s.d., p.18.

... Naturalmente, in un'osteria

Perché naturalmente? Perché sino a pochi decenni fa l'osteria era il centro del mondo³. Infatti, nei secoli andati, l'osteria, unico punto laico d'aggregazione sociale, non era soltanto un posto dove si degustavano i vini ma un luogo in cui l'oste era il più delle volte anche panettiere, talvolta macellaio. Un crocevia di varia umanità. Vale la pena gettare uno sguardo dal punto di vista storico.

Dal libro dei morti del 1691⁴ apprendiamo che l'oste di Bornato era Claudio Inselvini; in questo caso l'osteria fungeva anche da locanda.

Dall'estimo mercantile del 1750⁵ scopriamo che, in quegli anni, l'osteria era di proprietà comunale e la gestione era affidata ad Andrea Gobbi il quale, non solo fungeva da oste, ma era anche *prestinaro* (panettiere) e *beccaro* (macellaio).

Talvolta l'oste fungeva da *testimonio*: è il caso riportato nell'atto di compravendita redatto il 31 luglio 1813, nel quale Faustino Inselvini (da trent'anni conduttore del terreno) acquistava una «pezza di terra aradora con boschetto a sera più ripa, poste in tener di Bornato, in contrada del Barco, denominata *Il Bochino*»,

³ Vedasi sulla locanda (e altre attività mercantili) G. Rolfi, *La Costa di Bornato, Note per la storia di una contrada agricola in Franciacorta* (d'ora in poi = *La Costa*), Quaderni della Biblioteca Comunale di Cazzago S. Martino, N. 10, Cazzago S.M. 2004, pp.111-116. Naturalmente la locanda, in molti casi, era anche ricettacolo per il gioco d'azzardo e la prostituzione.

⁴ Archivio parrocchiale Bornato, *Liber Mortuorum*, 26 Aprile 1691: « Gioanna moglie di Alessandro Pisone, della città di Berna, già della setta di Calvin mà venuti un pezzo fa alla nostra S. Fede Cattolica, capitò alli 23 Aprile con la febre a Bornato nel qual giorno gli amministrai io Giò Batta Beccarelli Arciprete il Sacramento della Penitenza, e la mattina susseguente la Santissima Eucarestia in questa mia Chiesa Parochiale, oggi poi all'improvviso è morta in casa di Ms. Claudio Inselvino oste di questa terra. E questa sera gli sono state fatte le esequie da me Arciprete et altri tre reverendi Capellani, et è stata sepolta nella Chiesa antica alias parochiale».

⁵ L. Mazzoldi, *L'estimo mercantile del territorio 1750*, Supplemento ai commentari dell'Ateneo di Brescia, 1966.

di proprietà della parrocchia⁶.

Dunque l'osteria era, sino a pochi decenni fa, un centro quotidiano d'aggregazione sociale, o meglio, un'*accozzaglia* di vite vissute, dove talvolta la realtà superava la fantasia. Così fu anche nel nostro caso.

La nostra storia ebbe inizio, *naturalmente*, in un'osteria: precisamente in quella «da *Pinot*», l'attuale «*Bar da Clelia*», gestito da Clelia Bergoli, in Via San Bartolomeo, a pochi passi dalla rumelgia in questione.

E fu tutta colpa dei miniassegni.

... Tutta colpa dei miniassegni

Nel 1975, per fronteggiare una straordinaria mancanza di spiccioli, molte banche ovviarono all'inconveniente emettendo un particolare tipo di denaro che è passato alla storia con il termine di *miniassegni*. Furono chiamati miniassegni perché più piccoli dei normali sia nel formato sia, soprattutto, nel prezzo; infatti, il loro valore nominale spaziava dalle 50 sino ad un massimo di 350 lire. Ne circolarono quasi 800 tipi diversi per un importo complessivo stimato intorno ai 200 miliardi. Si parlò ovviamente di mosse speculative: certamente per le banche fu l'ennesimo affare poiché, stando alla pessima qualità della carta, molti miniassegni, irrimediabilmente rovinati, furono distrutti rendendo impossibile, per l'utente, richiederne la conversione in moneta metallica.

Le emissioni di miniassegni terminarono nel 1978 quando il Poligrafico dello Stato fu in grado di sopperire alla mancanza

⁶Sull'intera vicenda vedasi G.Rolfi, *La Costa*, pp.166-167: «In Adro, distretto di Chiari, Dipartimento del Mella, nella stanza a pian terreno verso sera (...) di abitazione di Matteo Belussi oste, posta in contrada della piazza al numero civico 107».

degli spiccioli.

L'avvento dei miniassegni non fu sempre ben accolta e questo ci riporta sul finire del '76 quando due avventori del bar di Clelia, Pinelli Pierino e Mometti Ettore (detto *Nuni*), infastiditi da questi pezzi di carta, spesso molto rovinati, li accettarono come resto ma, anziché intascarli, li appiccicarono sulla fiancata della macchina del caffè del bar finché, coperta l'intera superficie, ci si pose l'interrogativo: «E adesso? Come li spendiamo?».

I nostri due protagonisti, ritrovatisi a sorseggiare, come sempre, il solito bicchiere, erano dubbiosi sul da farsi: una sera (il periodo era quello natalizio) era presente anche Giovanni Castellini, appassionato d'arte e durante la conversazione, Clelia, che non aveva perso una battuta dei tre uomini, si ricordò che in quei giorni era apparsa, su di una rivista, una bella fotografia: nella nota si rendeva noto come lo scultore Emilio Lorandi avesse intagliato, nel tronco di un albero, l'immagine del Papa Buono. Mometti Giovanni, un altro avventore presente al colloquio, conosceva l'artista. La decisione fu immediata, unanime e quasi scontata: contattare immediatamente lo scultore in modo che anche Bornato avrebbe avuto la sua scultura considerando che c'era, fra Via San Bartolomeo e Via Pieve Vecchia, la materia prima, vale a dire esisteva, da quasi trecento anni, la rumelgia!

... Da quasi trecento anni, la rumelgia

Lo scultore Emilio Lorandi fu interpellato da Mometti: purtroppo, a causa d'impegni precedentemente assunti, l'artista fu costretto a declinare l'invito, non senza indirizzare i bornatesi verso un parente, in quel periodo meno impegnato ed in grado di risolvere il problema. Si chiamava Francesco Lorandi ed era

Il Cristo della Rumelgia in Bornato



*Padre Gianni Mometti celebra la Santa Messa. 17 giugno 2004.
Sotto. Gruppo completo dei collaboratori e simpatizzanti. 27 aprile 1977.*



molto conosciuto poiché, durante il secondo conflitto, insieme all'ex sindaco di Brescia Bruno Boni, era stato incarcerato come partigiano; nel '77 impartiva lezioni di disegno e di plastico all'A.A.B, dopo aver insegnato l'arte di scolpire il legno nella sua bottega.

L'artista si mise subito all'opera ed il 23 aprile 1977, alle 20,30, dopo la messa concelebrata dai sacerdoti di Bornato, fu inaugurato il «Cristo della Rumelgia». La festa proseguì anche la domenica pomeriggio, come riportato nell'articolo apparso sul Giornale di Brescia del 22 aprile 1977.[Doc. 1].

Purtroppo lo scultore non ebbe il piacere di partecipare all'inaugurazione del suo *Cristo* poiché, gravemente ammalato, morirà pochi giorni dopo agli Spedali Civili, precisamente il 27 aprile, per emorragia cerebrale.

Un ventennio più tardi, però, la scultura fu tolta ed al suo posto fu collocato *un secondo Cristo*.

... *Un secondo Cristo*

Le ingiurie del tempo non sono state benevole con l'opera di Francesco Lorandi. Purtroppo una grave malattia del legno ha deteriorato, irrimediabilmente, il Cristo originario. Senza perdersi d'animo «Gli amici del Cristo della Romiglia», gruppo costituitosi spontaneamente all'indomani della prima festa, si rivolse ad un nuovo artista. La scelta cadde sullo scultore Luigi Bormetti, di Ponte di Legno, che accettò l'impegno: nel 2001 fu collocato il *nuovo* Cristo.

Nei mesi successivi, grazie all'impegno degli *Amici del Cristo* ed alla Pro Loco di Cazzago San Martino, fu nuovamente organizzata la festa e sabato 1 giugno 2002, dopo la Santa Messa con-

Il Cristo della Rumelgia in Bornato



*Il Sindaco Passera
inuagura
la nuova scultura
di Luigi Bormetti.
Sabato 2 giugno 2001*

*Sotto.
Benedizione
della nuova scultura.
Sabato 2 giugno 2001.*



celebrata dal parroco Don Giuseppe Toninelli e dal missionario bornatese Padre Gianni Mometti, la nuova opera lignea fu benedetta ed inaugurata ufficialmente. Padrino d'onore il sindaco dott. Marco Passega. Da quel momento, con cadenza annuale, a giugno, si festeggia il *Cristo della Rumelgia*.

Sono trascorsi ormai trent'anni da quel lontano 1977: ci pareva doveroso riportarne il ricordo.

Bornato, giugno 2007

Documento n. 1

Dal Giornale di Brescia del 22 aprile 1977

UN ALBERO SECOLARE ORNATO CON UNA SCULTURA

Bornato celebra oggi la festa della romiglia

Sotto le sue fronde i fidanzati si scambiano le promesse

Bornato, 22 aprile 1977

La romiglia o meglio la «rumelgia» come si dice in dialetto, è diventata un po' il simbolo di questa popolosa frazione di Cazzago. Un simbolo che ricorda i tempi andati, tanti e tanti anni fa, quando lungo, la strada antica che da Brescia porta a Bergamo, passando appunto da Bornato, le romiglie erano numerose, una dietro all'altra, a dare un poco di ombra al viandante, a offrirgli un appoggio per il meritato riposo, dopo i passi nella polvere.

Ora lungo la strada, è rimasta solo quella, la vecchia «rumelgia» di via Pieve Vecchia. I naturalisti dicono che ha un età che si aggira intorno a tre secoli, ma per la gente del posto è molto più suggestivo e poetico, pensare che l'albero sia più vecchio, che sia

Il Cristo della Rumelgia in Bornato



*Il Gruppo folcloristico di Oggiono, Como, "I promessi sposi".
Domenica 30 aprile 1979.*

Sotto. Majorettes e Banda di Pontoglio. Domenica 14 giugno 1981.



stato testimone di vicende remote.

La vecchia «rumelgia» è rimasta l'unica ma non è rimasta sola. Attorno al suo tronco si sono dati appuntamento tanti giovani, tanti sogni sono stati fatti all'ombra dei suoi rami, sogni che spesso son diventati realtà, tanti discorsi di quei giovani, diventati poi vecchi, si sono intrecciati tra le sue foglie. La romiglia è diventato un punto di riferimento, anche storico, dicono coloro, e sono un gruppo di cittadini, che hanno pensato di creare attorno questo albero secolare, sulla base della sua leggenda, un'occasione di festa che coinvolga tutti gli alberi di Bornato ed anche un po' quelli dei centri vicini. E l'occasione, forse anche cercata, viene dalla inaugurazione di un monumento particolare, la testa del Cristo scolpita appunto nella romiglia e che la gente del posto già ha chiamato il «Cristo della rumelgia». La scultura è opera dell'artista Francesco Lorandi di Nuvolera.

Così è nata la festa. E l'inizio si avrà sabato sera, 23 aprile, alle 20,30 con la Messa concelebrata da tutti i sacerdoti di Bornato. Subito dopo ci sarà l'inaugurazione e la benedizione del Cristo, prima di finire la serata con le musiche del «Duo chitarre Folk» e del complesso CAB.

I festeggiamenti riprenderanno domenica, alle 15; con il corpo bandistico, le mini e maxi majorettes di Gussago, che daranno vita ad un carosello folcloristico per le vie di Bornato. La musica folk concluderà la serata. Il tutto ovviamente sarà accompagnato, secondo la migliore tradizione, da panini imbottiti da ottimo salame e da buon vino nostrano, di quello genuino della Franciacorta.

Tamagnini

Il Cristo della Rumelgia in Bornato



*Non solo da Bornato per le mini e le maxi majorettes, con due fanfare.
Domenica 24 aprile 1977*



Documento n. 2

La festa della Romiglia del 2002
negli articoli del Giornale di Brescia e del BresciaOggi

Giornale di Brescia. Venerdì 31 maggio 2002

LA TRADIZIONE RIVIVE DOMANI SERA

Festa alla «Romiglia»

Bornato. Il Gruppo «Amici del Cristo della Romiglia» di Bornato, in collaborazione con la Pro Loco di Cazzago, rinnova per domani, sabato 1 giugno alle 20, l'appuntamento con la festa dedicata al volto di Gesù, scolpito nell'ultra secolare tronco della Romiglia: albero che per le famiglie della contrada Villa rappresenta un importante simbolo del passato. Quando, non essendoci né la televisione, né le mille opportunità sia diurne che serali, offerte all'uomo di oggi per il tempo libero, la gente, soprattutto nelle calde giornate estive, soleva sedersi sulla grossa panca di pietra addossata al fusto della romiglia per chiacchierare del più e del meno e godere del fresco delle sue ombrose fronde, mentre i bambini gustavano i deliziosi frutti di questa pianta.

A rendere ancor più significativo quest'albero che troneggia da oltre trecento anni all'incrocio tra via S. Bartolomeo e Via Pieve Vecchia, contribuisce da ormai 26 anni, la scultura del Cristo, realizzata dal compianto artista bresciano, Francesco Lorandi e nel 2001 sostituito per i gravi danni provocati da una malattia del legno da una nuova scultura opera di Luigi Bormetti artista di Ponte di Legno voluta al gruppo di amici spontaneamente costituitosi con sede nel vicino bar «Da Clelia».

E la festa di sabato vuole ricordare tutti questi eventi nel 26°

Il Cristo della Rumelgia in Bornato



I ragazzi dell'Unione sportiva di Bornato assistono, con il gagliardetto, alla Santa Messa. 23 aprile 1977.
Sotto. Non solo da Bornato per la festa del "Cristo della rumelgia". Domenica 24 aprile 1977.



anniversario di presenza della scultura e rendere omaggio al Cristo, che dall'alto della nicchia in cui è collocato protegge quanti transitano per questa via centrale del paese.

In un mix tra sacro e profano le celebrazioni cui tutti i cittadini sono invitati si aprono alle 20 con la Messa e la benedizione dell'opera lignea.

Proseguiranno con la ormai tipica sagra animata dal gruppo «I Sombreros» che allieterà la serata con musiche tradizionali, prevista insieme all'offerta di stuzzichini locali bagnati da vin brulè e dalle bollicine della Franciacorta, anche la cerimonia di premiazione della «torta più grande, più bella ... più buona» con l'implicito invito a mamme e nonne a cimentarsi nella preparazione di dolci ricette pronte per essere degustate dalla gente di Bornato e non che sempre, per questa invitante occasione, affolla la piccola piazza che attornia la romiglia.

Luisa Mangiarini

Bresciaoggi

LA PIANTA È VECCHIA TRECENTO ANNI

Bornato celebra il suo simbolo: la secolare romiglia

A Bornato incastonata in una vecchia «rumelgia» fa bella mostra di sé una scultura del Cristo scolpita dallo scultore Luigi Bormetti di Ponte di Legno a ricordo del bresciano Francesco Lorandi che fu il primo a intagliare in loco una raffigurazione sacra.

La pianta è di quelle antiche. Ha circa 300 anni ed è il vanto della borgata di via Pieve vecchia. Un'opera d'arte attorno alla quale, in onore del Cristo, la gente del luogo si raduna agli inizi di

Il Cristo della Rumelgia in Bornato



*Santa Messa presieduta da don Amerigo Mometti, “nato sotto la rumelgia”.
Sabato 23 aprile 1977.*

Sotto. Le majorettes. Domenica 24 aprile 1977.



giugno. Anche stavolta, grazie all'organizzazione della Pro Loco di Cazzago San Martino e del gruppo «Il Cristo della rumelgia» i bornatesi festeggiano oggi la ricorrenza. Le celebrazioni per il 26emo anniversario propongono, per stasera alle ore 20 la messa e la benedizione della scultura del Cristo. Seguirà la premiazione del concorso riservato alle scuole elementari e medie. Opere tematiche che naturalmente durante la serata saranno esposte in una particolarissima mostra. Interessante anche la premiazione della torta più grande, più bella e più buona preparata dalle massaie locali.

Per chiudere la serata in allegria, sarà presente il gruppo musicale i Sombreros. Non mancheranno neppure gli assaggi di vino della Franciacorta accompagnato da stuzzichini di gastronomia locale. Gli organizzatori dell'iniziativa vogliono far diventare la festa della «rumelgia» una scadenza fissa nel panorama delle iniziative franciacortine.

Fausto Scolari

Il Gruppo promotore con la nuova divisa. Sabato 24 giugno 2006.



Il Cristo della Rumelgia in Bornato



Le majorettes per la Festa della rumelgia. 24 aprile 1977.



BORNATO

Poesia della maestra Maria Gorno,

insegnante alla Scuola elementare di Bornato nel 1928

Vuoi saper che sia Bornato?
È il paese... del selciato!
Che si erge, ben grazioso,
su d'un poggio delizioso.

Lì d'acanto al suo sagrato,
tutto a fiori coltivato,
fra gli alberi fronzuti,
sta il bel parco dei Caduti.

Dei suoi colli fino al piano
il tuo sguardo ve lontano,
e t'allieta mente e cuore,
più non senti il malumore.

E nell'alto fabbricato
che del parco sorge a lato,
vi si accoglie, ogni giornata,
di bei bimbi una nidiaata.

Giù nei piani ti ricrei,
su pei colli, poi ti bei
fra il bel verde e i paesetti,
e le ville fra i boschetti.

Esso allarga i suoi confini,
per i giochi dei bambini,
fino al gran reticolato
dove godi il bel creato.

Se tu passi ai piedi suoi
sopra il treno, o come vuoi,
ti dischiude i dolci incanti
che, schierati, ha sul davanti.

Là, dimorano, serene,
sante Suore a far il bene,
là, se indugi, o passi via,
senti al cuor la poesia

Così t'offre, da volpone,
lusinghiera l'illusione
nascondendo fra i suoi muri
gli antri bui e i sassi duri.

Poesia degli orizzonti,
d'incanti e bei tramonti,
d'albe d'oro, di versura,
e d'incanti di natura.

Dalla chiesa, la facciata
dominante la spianata,
ti dà al còre, nel passare,
impressioni dolci e care.

Quattro passi più in avanti,
c'è il giardino, detto Fanti,
il cui parco, ben ombroso,
un palazzo tiene ascoso.

Il Cristo della Rumelgia in Bornato



Sopra. Le majorettes di Gussago. 1978

*Sotto. Il Gruppo promotore della Festa.
Sabato 2 giugno 2001.*



Il Cristo della Rumelgia in Bornato

E di lì, per un buon tratto,
tu ti vedi passar ratto,
e le case coi loggiati,
e i vigneti e i verdi prati.

Finalmente, fiero e bello,
si presenta un gran castello,
che nell'aria par librato:
è il castello di Bornato !

Esso emerge dalle mura,
che, turrette e con versura,
gli fan solida difesa
fino ai piedi dell'ascesa.

Con cert'aria da sovrano
guarda i colli e il verde piano,
che immerso gli sta in fronte
fra uno splendido orizzonte.

È dimora d'un signore
d'alta mente e nobil cuore,
che il benessere ha portato
al villaggio di Bornato.

Alle falde del maniero
nell'aspetto un po' severo,
dove tutto intorno tace,
sta la villa della pace.

Da chi passa in ferrovia
è creduta un'abbazia,
per il lungo colonnato,
per il tetto acuminato.

Là, una dama tutta bianca
sofferente e molto stanca,
venia spesso a riposare
fra memorie dolci e care.

Or, siam giunti alla stazione
ma, nel cuore la visione
di quel colle soleggiato,
ove adagiasi Bornato.

Ci sorride, ci accarezza
con amore e tenerezza,
e c'invita a rigodere
il viaggetto di piacere.

Presepio popolare ambientato sotto "La rumelgia di Bornato", opera di Carlo Battista Castellini - "Presepi del mondo" - Via T. Speri, 11, Bornato



Il Cristo della Rumelgia in Bornato



*Sopra. "I somblers". Sabato 7 giugno 2003.
Sotto. Il Gruppo di Oggiono. 30 aprile 1979.*



